

Gay pride al centro estivo «Educatrici, niente sanzioni»

Segata: «L'unico errore? Nella comunicazione»

di GABRIELE MIGNARDI

IL GAY PRIDE non c'entrava niente e l'attività nel centro estivo della società Dolce nell'asilo nido di Casalecchio era una semplice 'festa arcobaleno'. Molto rumore per nulla secondo Pietro Segata, il presidente della coop che gestisce il nido comunale del quartiere Meridiana, al termine della verifica interna su quanto accaduto lo scorso 6 luglio nel centro estivo. Affiancato dal sindaco di Casalecchio, Massimo Bosso, e dall'assessore Fabio Abagnato ieri mattina, ha chiarito che «l'unico errore fatto dalle educatrici è nella comuni-

cazione». Sbagliato il riferimento al Gay pride nel 'diario di bordo' a disposizione dei genitori. Quindi nessun provvedimento disciplinare verrà assunto a carico delle educatrici. Segata davanti ai giornalisti ha sfogliato il quadernone nel quale le educatrici avevano documentato la giornata: il Gay pride il mattino, un compleanno, con tanto di taglio della torta il pomeriggio. Due pagine infarcite di errori, a partire dalla data: era

scritto 6 giugno e invece era luglio, il giorno precedente la manifestazione bolognese. E poi soprattutto il titolo dell'attività: «Non avrete mica pensato ai bambini in strada che si vedono in qualche filmato di Gay pride su You Tube eh? No, no, con una decina di bambini, fra le 8,30 e le 9,30 un la-

boratorio coi colori e poi la lettura di due libri. Piccolo uovo l'ha illustrato Altan, un viaggio alla scoperta di tanti tipi di famiglie. La storia è piena di queste diatribe fra politica e cultura», ha discettato il presidente rievocando lo scontro Montessori-Mussolini e Rodari-Togliatti. Chi si aspettava una distinzione di ruoli fra titolare (il Comune, controllore) e concessionario (la Dolce, controllata) si è dovuto ricredere. Sullo sfondo la gara, in corso, per l'affidamento dei servizi educativi prima infanzia di Casalecchio. Il sindaco Bosso ha rimbrottato i genitori riluttanti: «Se volevano protestare dovevano dirlo a noi invece che mandare le foto ai consiglieri di opposizione. Così alla fine sulla pelle dei bambini si è voluta fare una campagna politica contro i servizi alle famiglie». Nessuna risposta alle osservazioni del vescovo Zuppi: «Ho letto il comunicato completo e non commento», ha ribadito Segata. «Potremmo spiegare al vescovo come sono andate effettivamente le cose...», ha azzardato Bosso.

IL SINDACO BOSSO

«È stata fatta una campagna politica sulla pelle dei bimbi contro i servizi alle famiglie»



Segata con una copia del 'Carlino'



Peso:29%